

# JOANA

Sono una india, di stirpe locale e oggi ho solo 46 anni. Ancora piccolina, a 7-8 anni, mia madre mi portava con sé a raccogliere caffè e cotone perché diceva che anch'io dovevo guadagnarmi la vita. Vivevamo vicino nel nord.

A scuola non andavo perché era troppo lontana e noi vivevamo nel campo. Il papà mi picchiava tanto quando io non volevo andare a lavorare, ma anche la mamma mi picchiava. C'era la guerra e, da quello che mi ricordo, il papà stava con i contras, però non sono sicura, mi sembra. La mia vita da bambina è stata molto dura e infelice. Mangiavo una sola volta al giorno e avevo sempre fame. Non mi alimentavo bene. Lavoravo nel campo di cotone e c'era un uomo che veniva sempre con un camion e prendeva le ragazzine. Un giorno mi prese con violenza e mi portò in una casita oscura, mi ha fatto bere qualcosa e poi non so cosa successe. Mi ha portato via varie volte e io ero terrorizzata quando lo vedevo.

Avevo 14 anni quando rimasi incinta e la mia prima bambina nacque quando appena avevo compiuto 15 anni.

So che adesso mio padre vive con un'altra, ma io non l'ho mai più rivisto. Mia mamma ogni tanto la vedo perché vive non molto lontano da qui.

La bambina mi è morta pochi giorni dopo perché aveva il cuore fuori invece che dentro! Dopo che morì la mia piccola i miei genitori mi cacciarono di casa e venni a Managua con una signora gentile che mi ha dato un piccolo spazio dove vivere. Ma dovevo lavorare per lei in cambio di quel "buco" e di una colazione.

Qui a Managua ho conosciuto due amici, avevano forse 17 anni, e loro mi aiutarono a trovare un lavoro con un salario perché dalla signora non prendevo niente. Ho così lavorato in una panetteria, infornando il pane. Ho continuato a vivere dalla signora ma le dovevo pagare l'affitto per il piccolo buco dove vivevo.

Mentre lavoravo ho conosciuto il papà della mia seconda figlia, nata quando avevo 17 anni. Mi portò nella sua casa, con la sua famiglia. La piccola era nata inferma, prematura. Mentre allattavo il padre non mi manteneva e loro non mi davano abbastanza per mangiare. Lui diventò violento, mi picchiava quando chiedevo cibo, e così me ne andai con la bambina e non sapendo che fare provai a ritornare da mia mamma. Non avevo nulla, ero disperata!

Il mio terzo figlio nacque poco dopo perché non sapevo di essere di nuovo incinta, sempre dal papà della seconda. Partorii quando ero da mia madre che per fortuna mi accolse in casa sua, per una volta è stata gentile.

Poi ci trasferimmo tutti a Managua perché mia madre aveva ottenuto, non so come, due pezzetti di terreno, uno per lei e uno che poi mi regalò e che è quello dove adesso ho la mia casa. Piccolissimo, ma abbastanza per poterci costruire qualcosa e viverci.

Ogni tanto però tornavo dal padre dei miei figli e rimasi incinta un'altra volta e nacque la mia quarta figlia. E' a quel momento che mia madre mi diede il terreno e mi disse di andare via, di trasferirmi lì con i miei tre figli. Io lavoravo quando potevo, ma con i bambini era difficile, allora il solo lavoro che potevo fare era la lavandaia, lavando vestiti per chiunque, ma era molto duro e guadagnavo quel pochissimo per sopravvivere. Ogni tanto mia mamma però mi aiutava. E qui, in una baracca di cartone e plastiche ho cominciato a vivere sola con i miei bambini. Non avevo nessun uomo su cui appoggiarmi.

Il papà della mia quinta figlia lo conobbi poco dopo e venne a vivere con noi, ma non durò molto perché era un ubriaccone e anche lui mi picchiava. Allora l'ho buttato fuori di casa, lo denunciai perché un giorno mi ruppe il naso. E finì in prigione.

Poi conobbi un altro uomo, ero ancora molto giovane. Pensavo di cadere in buone mani e invece no, era uno sfaccendato, che fumava e si drogava quando poteva, ma rimasi incinta! Era anche lui violento e un giorno mi prese dalle braccia il piccolino di due mesi, sesto figlio, e lo lanciò contro il muro, quasi me lo uccide!! Allora lo denunciai alla polizia, vennero a prenderlo e passò due anni in prigione. Poi basta uomini!!

Dieci anni fa nacque il figlio di una della mie figlie, ancora giovanissima, che l'ha abbandonato a me e, dunque, benché io sia la nonna è come se fosse mio figlio anche lui.